Anno XXVIII — Martedì 17 Luglio 1894 — Conto corrente con la posta — N. 169

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

LA CHIUSURA DEL PARLAMENTO

fa render meno attivo tutto il nostro ambiente politico, e rimanda i giornalisti nel campo delle congetture.

Il Senato richiamerà la pubblica attenzione su di sè ancora per qualche giorno, e poi la politica interna rientrerà completamente nella quiete estiva.

Checchè ne vadano dicendo i *feroci* oppositori ad ogni costo e gli eterni piagnucoloni, la situazione si è rischiarata e migliorata.

Quando l'on. Giolitti lasciò il potere in quelle circostanze oramai tanto note, che non hanno certo bisogno di essere ripetute, la situazione diveniva di giorno in giorno più allarmante, e l'amministrazione che aveva per capo l'on. Crispi si trovò quasi impreparata — stante l'insipienza dei predecessori — innanzi a una vera insurrezione, che scoppiava simultaneamente in Sicilia e nella Lunigiana.

I provvedimenti rigorosi che furono attivati si sarebbero probabilmente potuti evitare, se solamente qualche mese prima si fossero prese delle assennate misure preventive.

Le condizioni economiche e finanziarie del Paese non sono, è vero, ritornate ancora nello stato normale, ma sono però già sulla via del miglioramento.

Quando il ministero Giolitti cadeva la questione della moneta spicciola rendeva difficili gli scambi del piccolo commercio; mancava l'argento, scarseggiava il bronzo, non vi era la carta. Ora l'argento è sparito completamente, ma i buoni di carta, il nichel e il bronzo non scarseggiano punto.

Il disavanzo del bilancio non è ancora colmato, ma si è sulla via di colmarlo senza aggravi notevoli per i contribuenti.

« Si sarebbe potuto far meglio » vanno gridando sulle colonne dei giornali gli oppositori; sono parole queste che si scrivono e si dicono facilmente, ma alle quali si può rispondere che non è tanto facile il rimediare a mali che sono di vecchia data.

Tirate le somme, si può affermare che questo primo periodo del ministero Crispi promette un avvenire ancora migliore.

Feri

Un po' di critica sociale

Eccola qui la grande quistione: tutti uguali dinanzi alla legge, dinanzi alle sostanze, dinanzi alla scienza. Ma fatemela questa bella uguaglianza, ma pareggiatemi giustizia, oro e sapienza ed avremo il mondo grandemente ideale a cui profetizzava il Messia, a cui le vere intelligenze aspirano con ansia. Si aspira sempre: è della natura dell'uomo. Il proletario senza un centesimo aspira ad essere milionario; l'infelice a cui furono amputate le gambe aspira a viaggiare; l'onesto lavorante il cui nome è completamente plebeo sino alle più recondite radici aspira ad un blasone, il nobile dovizioso a cui nulla manca aspira ad una carica dello Stato; e così avanti avanti, perchè aspirare vuol dire non esser mai contenti della propria e credere che la vera felicità stia in quella degli altri.

Ora la aspirazione predicata da pochi, urlata da molti è l'uguaglianza di fatto e di diritto che si chiama — socialismo. Sta bene; è idea giusta, veramente sublime, è la concezione più alta dell'intellettuale sviluppo; ma per giungervi, sopprimetemi i ladri, i poltroni, gli imbecilli. Un essere intelligente, laborioso non vorrà certo dichiararsi uguale a chi è rimasto analfabetà, perchè il suo cranio cerebrale è capace solo di contener materia e assomiglia in conseguenza più a un bruto che agli altri uomini; non vorrà associarsi al beone infingardo che vive solo di crapula, lasciando che a sfamare i suoi pensino le braccia degli altri.

Ogni testa ha un'opinione, ogni animo uno scopo e sino a che mente e cuore parleranno in ciascun individuo per conto proprio, il socialismo sarà un ideale bello, nobile, grande, ma non altro che ideale, come lo può essere un viaggio scientifico nella luna.

E intanto? Un fanatico urla e mille che lo ascoltano si lasciano convincere — cioè trascinare — dalle frasi roboanti e gridano con lui « Viva il socialismo! » non comprendendo nemmeno ciò che significa, non sapendone il perchè, il principio, la fine. E' così che si forma la massa delle idee. Uno ha cominciato ad inveire contro la riunione degli uomini armati e tutti adesso urlano: — « Abbasso l'esercito! » Pare che il socialismo distingua gli uomini armati per dovere, dai così detti inermi, e concluda che quelli della prima categoria non possono far parte della grande famiglia sociale; sono i pelli-rosse al tempo della dominazione spagnuola in America; bisogna distruggerli. Già. Questo complesso che si chiama l'esercito è la vera sanguisuga dello Stato; le rendite vanno tutte a finir là.

Ma le strade che i deputati hanno fatte aprire per mettere in comunicazione la loro villa col paese vicino; le scuole che il ministero tiene aperte quantunque da anni sieno pochissimo frequentate; i viaggi degli ispettori centrali a visitare i dicasteri sono tutte spese che lo Stato non assume? Pare, perchè nessuno vi trovi a ridire, o sono interpellanze che muoiono appena accennate.

« E' l'esercito la rovina delle nazioni! A che serve? A tutelare lo Stato dai nemici esterni che non si avanzano o non hanno paura di tutto questo apparato di forze; a soffocare nel sangue le giuste domande degli *inermi* — per modo di dire — proletari. » E queste frasi le dicono anche quelli che dovrebbero pensare seriamente, saviamente.

Un giorno, e non son molt'anni, l'esercito s'ebbe il meritato plauso del popolo liberato dall'incubo del brigantaggio. E' stato l'esercito che ha portato il pane, ha dato ricovero agli inondati; ha tolte dalle macerie, ha rifabbricate le case ai colpiti dal terremoto; ha curato, sepolto i colerosi. E' una spesa inutile quella dell'esercito? Chi tiene i cordoni in caso di epidemia? chi spegne gli incendi ove mancano — o quasi — i corpi dei pompieri? chi porta i soccorsi ove se ne trova il bisogno?

Si grida contro questa istituzione bene ordinata, salda nei propri affetti, disciplinata; s'odia la divisa, ma è sempre ad essa che si ricorre perchè si è sicuri di averne pronto e disinteressato soccorso, perchè l'aiuto di quei bravi non chiede nemmeno il peso della riconoscenza. Toglietelo l'esercito e vedrete che squadra enorme di socialisti correrà ove i fratelli sono minacciati da qualche sventura; vedrete che nobili sacrifici, che fatiche immani si addosseranno a soccorso della sventura! E i figli dell'esercito patiscono fame, freddo, sonno, stanchezza perchè il superiore l'ha comandato, perchè v'è la disciplina che lo impone, v'è l'emulazione che lo insegna. Più che altro, non lo nego, giova il timore del comando reciso, che non ammette via di mezzo: o così, o punizione.

L'umana natura vuole così; è necessario un timore più o meno lontano per compiere qualunque azione. Lo troviamo nella chiesa che ci insegna la virtù altrimenti ci presenta minaccioso l'inferno; lo troviamo intrinseco in noi stessi, evitiamo di mangiar troppo, anco dei cibi più graditi per tema d'una gastrica; ci copriamo d'inverno per paura d'una polmonite. Non sono, no, le istituzioni che vanno cambiate, sono gli uomini. Si vuole l'ideale dell'esistenza? e allora bisogna renderci ideali noi stessi; assomigliamo ancora troppo ai bruti, per giungere all'idealismo. I bruti mangiano, dormono, si procreano, muoiono come facciamo noi; che facciamo più di loro per volerci reggere idealmente? — Parliamo! — Ahimè! questo è il nodo — direbbe Amleto — che ridotto ai bisogni nostri, significa: Qui sta il male!

Figuriamoci! Parliamo. E in tre mila e più anni dacchè la nostra razza è apparsa sul globo, non siamo stati capaci di esprimere concetti, che non abbiano una piccola radice nei primi espressi dai preistorici nostri genitori. In alto! in alto! si è sempre teso all'ideale, ma ci siamo sempre conservati verso la polvere.

Il gatto ruba e fra noi i ladri del soldo, dei titoli, delle riputazioni non mancano di certo. Il cane morde e fra noi le morsicature che non è possibile curare col metodo Pasteur sono all'ordine del giorno; specialmente alla Camera. Il cavallo è bizzarro e fra noi le bizzarrie fanno buon effetto; basta un'ombra, perchè la mala bestia s'impenni e costringa ad impennarsi anche gli altri che non avevan badato. Il coccodrillo inganna, e tra noi i traditori non sono pochini; credo una media del novanta per cento.

Idealizzarsi nell'anima bisogna; e poi quando non vi potrà essere fra noi il menomo paragone coi bruti che ci circondano, altro che nei bisogni materiali, allora dico, potremo volere ed avere caro, vero, duraturo questo legame santo che si chiama — socialismo.

Orazio

Orribile ciclone

Monaco, 16. Un terribile ciclone ha devastato 200 villaggi nell'Alta Baviera. Le truppe del Genio furono inviate a prestare soccorso.

Per la coltivazione del tabacco

S. E. Boselli in una delle ultime tornate della Camera rispondendo all'on. Sorrentino che lo aveva interpellato sulla coltivazione del tabacco, dopo aver asserito che la coltura di questo va estendendosi, si augurava che il tabacco nazionale si possa adattare al gusto del pubblico!!!

... Pare di sognare sentendo cotale augurio in bocca d'un Ministro!... Le migliaia e migliaia di lagnanze, le maledizioni in tutti i dialetti d'Italia ed in tutte le forme scagliate per la pessima qualità e l'orribile fabbricazione degli sigari; tanto è si acuto e prolungatissimo clamore non è mai giunto fino alle orecchie del sig. Ministro nè prima nè dopo?...

Come mai può Egli supporre che la fabbricazione dei sigari, la sanità delle foglie di tabacco che s'impiegano, sieno innappuntabili?... Ci vuole una arci superlativa dose d'ingenuità a parlare di gusti dopo aver avvelenato stomaco, lingua e palato, per tanti anni ai fumatori italiani, i quali ormai di buoni zigari non se ne possono più intendere. Dacchè fumarono tanto tempo così pessimamente, qualsiasi tabacco sano, bene condizionato e conservato, sarà accolto con favore. E non c'è neppure da dubitare del buon esito dei tabacchi nazionali per una gran ragione, e ragione seria, che vorremmo S. E. Boselli non l'ignorasse più, e cioè che il suolo ed il clima, italiani, possono dare tabacchi non solo passabili ma ottimi e superiori, da potersi esportare con guadagni cospicui, se la coltura fosse meno vincolata. Il tabacco dei 7 Comuni, a mò d'esempio, è di tal pregio che le fabbriche lo adoperano come concia di altri tabacchi scadenti che non potrebbero essere smerciati senza ciò.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 16 luglio

Senato del Regno

Pres. Farini

Si comincia alle 15.20.

Si approvano senza discussione i progetti sui reati commessi con materie esplodenti, sulla istigazione a delinquere e sulla apologia dei reati commessi mediante la stampa.

Procedesi poi a discutere il progetto sui provvedimenti di P. S.

Canonico fa qualche osservazione pur approvando il progetto.

Crispi osserva che il domicilio coatto è provvedimento di diritto comune, ma egli fin dal 1889 cercò di limitarne l'applicazione. Riconosce la difficoltà nelle condizioni attuali di ottenere l'isolamento. Tuttavia nulla si trascura per allontanare i mali additati.

Aggiunge che sta studiandosi il modo di mandare al domicilio coatto i più pericolosi in località lontane dal regno, ma che vi appartengono. Un questore è partito appositamente per vedere se qualcuna delle isolette africane meglio si presti ad accogliere questi più pericolosi coatti.

Chiudesi la discussione generale e si approvano gli articoli senza discussione.

Si approvano altre leggi già approvate dalla Camera.

Levasi la seduta alle ore 17.

CRONACA PROVINCIALE

DALLA CAMPAGNA

Cristo di Bovio giudicato da un villico

Un nostro corrispondente ci scrive da una borgata della Bassa:

Intento alle faccende rurali del giorno, mi manca il tempo di leggere i giornali. Non sapeva quindi che in Udine si avesse a rappresentare al Minerva il *Cristo* di Bovio.

Ne ebbi però contezza domenica 8 corr. dal Parroco di questo villaggio, da un discorsetto che esso tenne dal pergamo, per avvertire i fedeli della nuova profanazione alla religione, del nuovo oltraggio alla fede, poichè si sarebbe in Udine rappresentato sul palcoscenico di un teatro il lavoro di un ateo. Il Parroco, cui stanno a cuore le nostre anime, inculcò fervorosamente di non lasciarci prendere dalla curiosità di recarci al teatro cittadino nella sera del sabato 14 andante.

Per tal modo, quando non aveva in testa se non la trebbiatura del frumento, lo sfalcio di alcuni prati, la vendita di un po' di frutta, mi sentii punto dal desiderio di informarmi dai giornali che diavolo fosse codesto lavoro del Bovio, che tanto scuoteva le fibbre del clero da gettare l'allarme fino fra questi villici, temendo che qualcuno scappasse alla città ad assistere ad una rappresentazione teatrale che poteva molto nuocere alla fede in Cristo.

Ma dalle critiche alquanto contraddittorie, non potei formarmi un concetto vero; sospettai però che il giudizio di questo lavoro del Bovio fosse suggerito, specie nel clero, dallo spirito di parte.

Per quanta poca intelligenza io mi abbia di cose drammatiche, compresi che in questa faccenda il meglio sarebbe stato di leggere il *Cristo* e poi di andare a teatro, tanto più che concordemente da tutti i diarii si asseriva sulla perfetta esecuzione della compagnia Zacconi, ed in principalità di questi il quale rendeva il personaggio di Giuda in un modo eminente.

E così feci. Da un amico di città potei avere una copia del *Cristo*, lo lessi, e la sera di sabato, dopo ultimate le mie faccende, attaccai l'asinello veloce e mi recai alla piccionaja del teatro *Minerva* un po' in ritardo, ma a tempo per assistere a tutta la rappresentazione Boviana.

Ecco ora le mie impressioni:

Mi parve incongruente il tanto rumore suscitato dal clero contro questo Cristo. Bovio, è vero, è libero pensatore, e non ammette la divinità del Rabbi di Nazaret, ma nella rappresentazione in discorso ci entra forse in discussione l'umanità o la divinità di Cristo?... S'intuisce, è vero, che l'autore considera Cristo solo dal lato umano, ma questo punto è talmente adombrato, che il pubblico esce da teatro credendo siesi ritenuta invece la Divinità, restando piena l'anima e la mente delle splendide ed appassionanti parole di Maria di Magdala nella sua disputa con Giuda.

Giuda stesso, benchè avverso a Cristo, essendo il suo pensiero dominante di scuotere il giogo di Roma, è tuttavia altamente compreso di ammi-

---

4 APPENDICE del Giornale di Udine

UN MINISTRO DEL WURTEMBERG

NEL SECOLO SCORSO

Novella tedesca

Prima traduzione italiana

Di sotto al turbante scappavano ciocche di capelli biondi non incipriati ricadenti senz'arte sulla fronte. Un naso aquilino e due profondi occhi azzurri davano alla sua faccia un'espressione di severa gravità e d'intraprendente energia, che formava contrasto grandissimo colla morbida capigliatura e il delicato colorito; tuttavia la severità del suo profilo e de' suoi occhi, fu addolcita da un grazioso sorriso che gli si disegnò sulle labbra quando rispose:

— Levo la mia visiera e mostro un viso il quale cordialmente vi dice come iate il benvenuto in mezzo a noi. Vuoto questa tazza alla vostra salute, ma vogliate perdonarmi se sono costretto ad abbandonarvi subito.

— *Pro poena,* berrai due bicchieri — disse con comica gravità il capitano, mentre toglieva dalla sua saccoccia una chiave smisurata e l'abbassava come uno scettro davanti al saracino.

— Nutri tu dunque tanto poco rispetto verso il tuo decano da permetterti di vuotar un bicchiere *in loco* senza che il brindisi ti sia stato, prima imposto secondo le regole dal tuo presidente? *O tempora, o mores!* Quali discipline e costumi hanno questi sbarbatelli appena usciti dai banchi della scuola! Pinassa, ai nostri tempi si agiva ben altrimenti!

I giovanotti sorrisero per questi rammarichi dell'ex presidente della società degli amici, ma il capitano fisando su Lanbek uno sguardo penetrante, prosegui:

— Fratello posso ingannarmi, ma da qualche tempo cova in te qualcosa che ti consuma come una febbre; questa sera, sta per arrivare la crisi: io pagherò la bottiglia perduta, questo è giusto, ma ne pagherei volentieri altre dieci; su franco, Gustavo... confessalo: questa sera tu sei già stato qui in costume di campagnuolo, e tuo padre non sa la causa del tuo travestimento da saracino.

Gustavo arrossì, porse la mano al suo amico, e fece un gesto affermativo col capo.

— Per mille bombe! esclamò il capitano — Giovinotto a che gioco giochiamo? Chi si sarebbe aspettato una simile parte da un grave cancelliere? Cambiare il costume! e poi con tanto silenzio e mistero!

Gustavo fattosi ancora più rosso in viso tentò di riporsi la maschera, ma prima ch'egli avesse potuto rispondere, Reelzingen (così si chiamava il capitano) ripiglio:

— Fratello, mi metti sulla buona strada; tu e l'Orientale condotta qui dal ministro delle finanze, dove avete comperato la stoffa de' vostri turbanti? Gustavo, Gustavo! — continuò minacciandolo con un dito — abiti vicino all'ebreo, e scommetto che conosci la fiera beltà ch'egli ha qui condotto.

— Cosa ne so io! — mormorò Lanbek di sotto la maschera.

— Ma non andrai via di qui senza avermelo detto — riprese il capitano — e se t'ostini a burlarti di me, io mi appresso alla bella, e le mormorò all'orecchio che il saracino m'ha svelato il suo segreto.

— Non farai questo se io te ne prego, — rispose il giovine seriamente — del resto secondo le mie supposizioni, essa è Lea Oppenheimer sorella del ministro. Addio. Se per caso nella sala v'imbatteste in me, fingete di non conoscermi; e tu Reelzingen, se mio padre domandasse....

— Ebbene; dirò che non ne so nulla. — continuò il capitano.

Il saracino alzatosi, partì.

I suoi amici si scambiarono fra loro delle occhiate nel dubbio d'aver male inteso, e non sapendo come spiegare la cosa.

— Il giudeo ha dunque una sorella?

— Se ne parlava qualche tempo fa; dicevano ch'egli aveva preso con sè una sorella, e congetturarono che doveva essere giovine, poichè non la si vedeva ad alcun ritrovo — disse Reelzingen — E come si fece rosso! Fratello, tu vedrai che Satana vuol fare a quel giovinetto un brutto tiro.

III.

Lanbek dopo aver abbandonato i suoi amici, andò errando per le sale. I suoi sguardi sempre tesi si posavano sulla folla; la faccia gli ardeva sotto la maschera, e spesso fu costretto a sollevarla per respirare: tanto l'aria di quelle sale era soffocante e tanta era l'angoscia e la passione che opprimeva l'animo suo!

(Continua)

razione per Lui. L'ho sentito dire da tanti altri: si esce da teatro più *cristiani*.

Ma perchè tanta guerra? Quale fu dunque il movente che fece divampare l'ira clericale contro il *Cristo* di Bovio?

Io credo, innanzi tutto, che sia l'odio personale contro l'autore; poscia le apostrofi roventi *alla stirpe di vipere*; poi l'avveratasi previsione di Giuda su coloro che nei secoli venturi sarebbero chiamati successori di Cristo, e, che se il figlio di Nazaret avesse bussato alla porta delle loro case dorate gli avrebbero gridato: *va via pezzente che il nostro regno è di questo mondo!...*

Ecco qui affacciarsi la questione del *temporale*, sempre perenne cagione della lotta che si mantiene tutt'ora viva fra la Chiesa ed i principii liberali; fra teocrazia e libertà di coscienza e di pensiero.

Io non so se mi sbaglio, ma sembrami le accennate, le sole cagioni dell'ira clericale contro la rappresentazione del *Cristo* di Bovio, non mai l'oltraggio alla religione sublime del Grande Nazzareno, poichè oltraggio non c'è.

L'effetto invece che produce sul pubblico intelligente è di costringerlo a pensare e meditare, ad ispirarsi beneficamente ad una legge d'amore e di giustizia.

Quanto più educativo torna ad un uditorio il *Cristo* di Bovio, di quello che certe vacue e laide commedie che si portano così sovente sulle nostre scene, coll'*admittitur* implicito dell'autorità chiesiastica!...

Quanto meglio avrebbero fatto i preti il conto loro, lasciando che si rappresentasse il *Cristo* boviano senza reagioni, imperciocchè avrebbero ottenuto che, essendo non facile ad intendersi, sarebbe passato quasi inosservato, e non ci sarebbe stata tanta ressa ai teatri per udirlo, nè tanta smania di leggerlo.

DA SPILIMBERGO

Partenza del 26° regg. fanteria
Un concerto di ufficiali

Ci scrivono in data di ieri, 16:

Stanotte parte per Casarsa per procedere su Sacile, Vittorio, Ponte dell'Alpi, Santa Giustina ove si svilupperanno le manovre di campagna, il 26° Regg. fanteria comandato dall'egregio colonnello Ponza di San Martino. Nella breve permanenza pei tiri di guerra, il suddetto reggimento ha dimostrato quanto lo spirito militare dia arra di successo al nostro esercito. Tiri, manovre, ricognizioni furono eseguiti in perfetto ordine e disciplina; la salute fu sempre ottima.

Alla sera la brava banda sotto la valente direzione del m. Cerboni eseguiva uno scelttissimo programma, sempre applaudito.

Iersera, nelle sale del Ristorante Manego, la *troupe* cavalleresca degli ufficiali volle dare un saluto ai cittadini di Spilimbergo.

E qui avremmo a deplorare che gl'indigeni non corrisposero al gentile pensiero. Mancarono, mentre tutta la colonia *forestiera era au complet*. Oh! che voi, signore e signorine di Spilimbergo non amate approfittare del caso non frequente di divertirvi, o che!...; via avreste fatto assai bene a smettere la vostra inalterabile e convenzionale riserbatezza. Vi sareste davvero divertite.

Si cominciò con un concertino vocale e istrumentale, dove si distinsero la signora Romanello, i tenenti Leone, Pagliaghi, Beltrandi e i capitani Berselli, Ferraris e il m. Cerboni. Poi le danze egregiamente dirette dal tenente Solaroli riuscirono animatissime e si protrassero fino a tardi. Il servizio di *buffet* fu inappuntabile.

Ufficiali del 26° vi dò l'*arrivederci*. Nella nostra quiete d'eremo voi lasciate buona memoria. Conservateci la vostra.

Uno di Spilimbergo.

DA PORDENONE

Nuovo notaio — Musicalia

Con recente decreto venne nominato notaio in Pordenone il dott. Enrico Voltolini nostro concittadino. — Il dott. Voltolini fu per parecchi anni notaio a Venezia dove per le sue rare doti seppe accapararsi la stima e la fiducia di quanti lo conobbero. Questa nomina fu sentita con vero piacere da tutto il paese, e noi alle congratulazioni vivissime aggiungiamo gli auguri più fervidi.

Anche domenica scorsa il nostro Corpo musicale si ripresentò per un secondo programma nel piazzale della Stazione. Il pubblico giustamente applaudendo tutti i numeri del programma, riconfermava quella stima che gode, e ben a ragione, il nostro distinto maestro Galeazzi. Anzi si parla già di uno spettacolo d'opera nella stagione autunnale, ed anche di questo in gran parte va data lode all'egregio maestro ed al presidente della Società filarmonica avv. Antonio Querini, attivo nostro sindaco.

Sappiamo che anche la nostra Società corale studia alacremente per rendere più facile e decorosa la riuscita dello spettacolo e tanto più va lodata, trattandosi che i componenti di detta Società sono operai che dedicano il poco tempo disponibile e con disinteresse affatto speciale, allo studio gentile della musica.

DA SACILE

La sagra di S. Liberale
Il tiro al piccione
Ucciso dal fulmine

Ci scrivono in data 16:

La sagra di S. Liberale, che ogni anno si festeggia con spettacoli se non nuovi ma sempre belli ed attraenti, venne guastata dal cattivo tempo, tanto che fu d'uopo rimandarla alla domenica successiva e cioè a ieri.

Ma se Giove Pluvio si mostrò poco compiacente la prima volta, non diverso volle essere la seconda poichè nel pomeriggio di ieri la pioggia cadde in sì gran abbondanza da allagare le vie e da renderle quasi impraticabili.

E già ogni speranza che il buon tempo ritornasse era perduta, l'addio ai divertimenti era ormai dato, quando verso sera, il cielo rischiaratosi, ricomparve Febo a riconsolare tanti animi afflitti, tanti *osti* desolati.

Così si poterono ripigliare gli spettacoli lasciati in sospeso la domenica passata, ma però il concorso di gente non fu quale si aspettava e quale doveva essere. Di più la iattura volle ancora perseguitare la festa con una disgrazia che ha colpito tutti quelli di Sacile, colla morte cioè di uno de' suoi più stimati cittadini, del sig. *Pietro Camilotti.*

E infatti in segno di lutto fu sospeso il concerto della banda che doveva aver luogo in Piazza Plebiscito, restando del programma annunciato soltanto il tiro al piccione e i fuochi artificiali.

Al primo parteciparono molti e valenti tiratori di Pordenone, Treviso e Venezia e furono lanciati oltre 300 piccioni.

Nella grande gara *Livenza* si discussero la primazia quattro dei più noti campioni del Veneto ed i premi così furono assegnati.

I. Galvani Luciano di Pordenone. II. dott. Bianchi di Budoia. III. Lebreton Emilio di Treviso. IV. Querini Giovanni di Pordenone.

Alla sera i tiratori si riunirono a banchetto alla *Stella d'Oro* e vi partecipò pure il nostro deputato comm. Chiaradia.

I fuochi artificiali, eseguiti dal rinomato pirotecnico Pianca riuscirono ottimamente.

Ieri durante il temporale, scatenatosi nel pomeriggio, cadde un fulmine giù pel cammino d'un osteria nel vicino paese di Caneva.

Nella cucina trovavansi sei o sette persone che spaventate uscirono all'aperto, ma diradatosi il fumo che aveva invasa la stanza, videro steso a terra uno di quelli ch'era in compagnia, certo Rupolo Antonio del fu Gio. Batta, d'anni 18 e del paese stesso.

Fu tosto soccorso dai presenti e dal medico, che non tardò ad arrivare sul luogo, ma purtroppo il povero giovane era ormai cadavere.

Anche un'altro uomo s'ebbe bruciati in parte gli abiti, senza riportare però alcun danno nella persona. *Ego.*

Crisi municipale risolta

Scrivono poi da Sacile in data 16:

Nella penultima tornata del Consiglio comunale erasi impegnata viva discussione sopra un articolo del nuovo regolamento di polizia urbana.

Posta a partito la proposta della Giunta, raccolse soltanto i suffragi del sindaco e di cinque assessori. Altro assessore e tutti i consiglieri presenti votarono invece la reiezione della proposta, in conformità a un ordine del giorno del consigliere dott. Gio. Batt. Cavarzerani.

Ciò stante, il sindaco e cinque assessori rassegnarono la loro rinuncia.

Ieri il Consiglio comunale veniva convocato per le opportune deliberazioni.

Con voto unanime furono riconfermati i signori assessori Orzalis Antonio, Mantovani Attilio, Balliana Domenico e Ballarin Acchile. L'assessore dott. Girolamo Cristofoli invece riuscì, come si suol dire, pel buco della chiave con un sol voto di maggioranza. Infatti egli raccolse 8 voti sopra 15, mentre gli altri voti furono dati al sindaco dott. Gio. Batt. Sartori, per dimostrargli che l'opposizione non è partigiana e che le qualità negative di un assessore non valgono a farle dimenticare i meriti della Giunta in genere e del capo dell'amministrazione in ispecie.

La sagra di Remanzacco
Furto e arresto della ladra

Ci scrivono da Remanzacco in data di ieri:

Ieri ebbe luogo qui l'annunziata festa che riuscì bellissima.

Il tempo, che pareva volesse guastarla e che fu causa di scarso intervento di gente, si rasserenò sul tardi e permise agli amanti di Tersicore di protrarre le danze fino alle ore 3 di questa mattina.

Non si ebbe a lamentare il più piccolo disordine e l'allegria regnò sovrana.

Solamente verso le 22 la ragazza Maria Saccavini, da Moimacco, mentre ballava con certa Giuditta Cecutti, nativa di Udine, e che si dice sia stata più volte condannata per furti, venne derubata d'una bellissima collana d'oro che vale circa lire 200.

Il Maresciallo dei Carabinieri Reali, che assisteva alla festa, arrestò la Cecutti e la condusse a Cividale in Domo Petri, a disposizione dell'autorità giudiziaria. *Dolores*

Corte d'Appello
Udienza del 16
Due conferme e una riduzione

— Beltrame Enrico di anni 19 e Stano Fabiano villici da Buttrio presero parte ad una rissa dalla quale Luigi Di Filippo ne uscì con ferite che produssero malattia per 20 giorni, con pericolo di vita.

Il Tribunale di Udine li condannò a 6 mesi di reclusione.

L'avv. Caratti di Udine difende il Beltrame pel quale domanda dichiarazione di non luogo a procedimento perchè la responsabilità del Beltrame si limita alle ferite che guarirono entro 10 giorni, e sulle quali manca la querela.

L'avv. Galati pure di Udine difende lo Stano e conclude per l'assoluzione.

La Corte conferma la sentenza del Tribunale.

— Castagnaris Pietro di anni 26° da Prepotto fu ritenuto dal Tribunale di Udine responsabile dell'esplosione di due colpi d'arma da fuoco ferendo Antonio De Sabbata con conseguenze entro i 10 giorni.

Il difensore Pollis di Cividale, sostiene mancare qualsiasi prova della responsabilità dello Castagnaris, ma la Corte conferma la sentenza di condanna a 4 mesi di reclusione.

— Capasso Domenico è una guardia di finanza a Castions di Mure, ed è confesso di avere tolti due salami dalla cassa dell'altra guardia Checchi Antonio; ma sostiene di avere fatto per ischerzo, che non venne però ritenuto tale dal Tribunale di Udine che lo condannò a 6 mesi di reclusione.

Sulle conclusioni del difensore Zanetti, la Corte riduce la pena alla metà.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 13), sul suolo m. 20
Luglio 17 Ore 8 Termometro 20.5
Minima aperto notte 13.6 Barometro 753.
Stato atmosferico: vario
Vento: Pressione: stazionaria
IERI: vario
Temperatura: Massima 28.2 Minima 16.8
Media 21.27 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

17 luglio 1894

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4.26	Leva ore	20.1
Passa al meridiano	12.12.17	Tramonta	3.17
Tramonta	19.39	Età giorni	15.

All'associazione commerciale e industriale del Friuli

Nell'assemblea generale tenuta ieri sera, 16 corr., a completamento della rappresentanza sociale vennero eletti a consiglieri: sigg. Guidetti-Landini dott. Guido, Merzagora Giovanni, Minisini Francesco, Orter Francesco.

A revisori: sigg. Bastanzetti cav. Donato, Rizzani Leonardo, Verza Augusto.

Il « Cristo » di Bovio giudicato da un prefetto

Il *Cittadino* dice che è un « infamia » il permesso dato dal nostro egregio prefetto comm. G. B. Gamba per la rappresentazione del *Cristo*, che la parte « più colta » della popolazione non andò a teatro, che non vi era nessuna *signora* e solamente 27 *donne*, ecc. ecc.

Con chi usa un simile frasario è *impossibile* qualunque polemica, poichè si dovrebbero usare termini triviali, e ciò non piace a noi, e nemmeno al pubblico.

Sempre così questi signori clericali: chi non è del loro parere è un asino, un birbante, un infame, ecc. ecc.

Pare che anche il prefetto di Venezia pecchi d'*asineria* e d'*infamia*; egli ha scritto a Bovio la seguente lettera:

Venezia 11 luglio 1894

Illustre professore

Ieri sera assistetti alla rappresentazione del suo *Cristo*. Non so a parole esprimerle la impressione che ebbi dall'opera pari al divino soggetto. Le ovazioni furono tali che spesso e per parecchi minuti dovette la recita esser sospesa. Uscii dal teatro assai più credente di prima nella fede di Cristo.

Il prefetto — CARACCIOLO DI SARNO

Il Bovio rispose:

Venezia è tanto gentile che nell'integro amministratore ha risvegliato il cultore di lettere, l'antico discepolo di Francesco de Sanctis.

Conosco i difetti dell'opera mia, ma non sono quelli notati dalla critica prestabilita da' dogmi. Guardino se la corruzione non penetri ne' teatri e altrove per altra via, forse per quella di chi più grida. Con la coscienza di non averla portata in nessuna parte, vi stringo la mano.

Obbl.mo BOVIO

Reclami contro le liste elettorali

Il Municipio di Udine pubblica il seguente avviso:

In osservanza alla legge 11 luglio corrente N. 286 si porta a pubblica notizia quanto segue:

« I cittadini che avessero reclami da fare contro le liste elettorali attuali per cancellazioni o iscrizioni indebite, per rifiuto di iscrizioni già domandate o per omissioni di cancellazioni ed iscrizioni ordinate da chi ne ha diritto dovranno presentarli nei termini prescritti. »

« I reclami potranno essere presentati all'ufficio Municipale. »

Camera di commercio
Metida bozzoli 1894

La Camera, visto il regolamento 3 aprile 1891; viste le operazioni e le risultanze delle pubbliche pese di Pordenone, San Vito al Tagliamento e Udine; visto l'operato della Commissione provinciale: determina il prezzo medio provinciale per ogni chilogramma di bozzoli: gialli e incrociati gialli lire **2.408**; verdi, bianchi e incrociati bianco-verdi lire **1.862**.

Riepilogo delle registrazioni delle pubbliche pese.

	Kg	Prezzo	Importo
Pordenone	4782.050	2.448	11.710.32
San Vito	949.300	2.394	2.272.86
Udine	2356.750	2.333	5.500.45
Totale	8.088.100		19.483.63

Adequato prov. (metida) 2.408

Bozzoli verdi, bianchi, ed incrociati bianco-verdi.:

	Kg	Prezzo	Importo
Pordenone	226.300	2.052	463.39
San Vito	—.—	—.—	—.—
Udine	499.700	1.756	887.57
Totale	726.000		1.351.96

Adequato prov. (metida) 1.862

Dalla Camera di commercio di Udine li 9 luglio 1894.

Il Presidente
A. Masciadri

Il Presidente della Comm prov.
Fabio Mangilli

Il Segretario
Dott. Gualtiero Vainelntsi

Per gli ufficiali di complemento

Il ministro della guerra ha determinato di ammettere gli ufficiali di complemento del genio, appartenenti alla specialità zappatori telegrafisti, che ne faranno domanda, alle esercitazioni telegrafiche che avranno luogo in alcuni forti di sbarramento.

Le dette esercitazioni si svolgeranno in due distinti periodi, il primo dal 1° agosto al 5 settembre, ed il secondo dal 16 agosto al 20 settembre.

Gli ufficiali potranno nella loro domanda, indicare il periodo da essi preferito, riservandosi però il Ministero di soddisfarli per quanto sarà possibile ed in modo che le due mute siano pressochè di egual numero di ufficiali.

I nomi degli ufficiali ammessi saranno pubblicati in apposito bollettino. Dei medesimi, quelli destinati ad intervenire al primo periodo si dovranno presentare alla sede del terzo reggimento genio, in Firenze, il giorno 27 luglio; quegli destinati invece al secondo periodo, si presenteranno pure alla sede del reggimento suddetto, il giorno 12 agosto.

Bollettino delle malattie infettive nella Provincia di Udine

redatto ed illustrato per cura dell'Ufficio Sanitario Provinciale.

(Mese di giugno 1894).

Vaiuolo Casi 3 (in maggio 8), dei quali 1 a Fiume e 2 a Comeglians.

Morbillo. Casi 37 (in maggio 476) sparsi qua e là nei distretti di S. Pietro al Natisone, Spilimbergo e Udine e in 5 diversi Comuni, però in forma per lo più isolata.

Scarlattina. Casi 17 (in maggio 21) sparsi in 6 diversi distretti e 9 comuni però in nessun luogo sotto forma epidemica.

Tifo addominale. Casi 12 (in Maggio anche 12) distribuiti tutti isolatamente in 7 diversi distretti e 9 comuni.

Diferite e crup. Casi 40 (in maggio 71) Anche qui nessuna vera epidemia ma solo casi isolati in 11 diversi distretti e precisamente in 19 comuni.

Febbre puerperale. Casi 4 (in maggio 9) in quattro diversi comuni.

Il Medico Provinciale in giugno non ebbe a fare per malattie infettive nessuna ispezione, ciò che del resto si poteva facilmente prevedere in seguito ai dati sopra riferiti, che non potrebbero certo immaginarsi più favorevoli. L'esser riusciti dappertutto ad impedire lo sviluppo di vere epidemie, ad onta pure di tanti centri infettivi, coi quali s'ebbe a fare, è la prova più parlante della bontà e sicurezza delle misure di difesa da noi con tanta insistenza raccomandate, e dalle Autorità Sanitarie locali messe in pratica a dir vero senza esitanze e senza riguardi di sorta.

Quest'ultimo fatto è stato rilevato eziandio dal Comando dei R. R. Carabinieri, il quale all'atto di comunicare a questa Prefettura il bollettino di giugno, delle malattie contagiose per la provincia, soggiunse che « le autorità interessate adottarono misure atte ad impedire la propagazione delle malattie stesse. »

Mon occorre dire che anche il corrente mese di luglio promette di non essere in nulla inferiore al giugno riguardo a malattie infettive, ed è certo che se non saremo disturbati da infezioni di natura esotica, per quelli che abbiamo attualmente, in casa, la difesa non sarà molto difficile, e tutto è disposto in modo da far credere che gravi epidemie per esse non avremo.

Nuovo dottore

Nell'università di Genova fu proclamato dottore in giurisprudenza l'egregio giovane Pompeo Billia, figlio al chiarissimo avv. G. B. Billia, al quale facciamo i nostri più sentiti mirallegro.

Allo studioso e gentilissimo dottore poi facciamo le nostre più sentite congratulazioni e i fervidi auguri d'un avvenire brillante, come ha diritto di sperare chi ha indefessamente studiato e chi è fornito di ogni più bella virtù.

Il trattenimento del Filodrammatico T. Ciconi

Sabato sera p. v. al Teatro Minerva avrà luogo il consueto trattenimento.

Dai bravi dilettanti verrà recitato *Cuor morto* di Leo di Castelnuovo ed il Circolo Mandolinistico Udinese suonerà negli intermezzi scelti pezzi musicali, tra cui un *pot-pourry* del *Venditore di uccelli.*

Provideant consules
In costume.... preadamitico

Ci scrivono:

La passeggiata fuori porta Gemona lungo il bellissimo viale di Vat è certo una delle migliori del nostro suburbio. Ma ormai da lungo tempo è resa impossibile nelle ore fresche della sera, perchè al ponte di Vat e lungo il viale vi è un vero formicolio di bagnanti in costume adamitico perfetto. Possibile che nel lungo tempo da che dura tale inconveniente nessuno cui spetta la vigilanza se ne sia accorto? O che essendosene accorto non voglia prendersi il disturbo di far cessare tale scandalo?

Un chiavrisotto

I tendoni

che taluni proprietari di negozi, espongono durante l'estate per riparare le loro botteghe dal sole, sono così bassi da obbligare anche le persone di *media* statura a chinarsi per passarvi sotto; figurarsi poi gli *alti*, e non son pochi! Converrebbe che il Municipio stabilisse la misura dell'altezza delle tende a salvaguardia dei cappelli e delle teste dei buoni cittadini.

Piccola Posta

Sig. C. G. — Pfarrkirchen. — Non possiamo accontentarla nei suoi desideri, non essendo ancora stata pubblicata la nuova legge sulla caccia.

Lella. — Attendiamo impazienti gli scritti promessici.

Anticipatamente ringraziando, tanti saluti.

Il sig. Luig

ispettore di F
lissima lettera
poche parole
alla notizia c
tenza.
La lettera c
sioni per la
siamo fare a
tendo però q
ferisce al no
L'egregio
« Io lascio
d'Italia, que
quelle della
che rammen
superbi, che
cerchio alla
il mare; la
Zorutti, nell
vernacolo lo
rentela, e ta
più grande
da una dest
amor propri
regione ado
Gratitudi
mia famigli
cellis, uno
biamo trova
grinaggio a
l'Egregia e
Giuseppina
sidente sign
Direttore
Indri; alle
professori s
Marchesini
soda e vas
cure e l'af
le mie figlie
che porta
delle sue a
vanno rico
cero, tocca
circostanza
gazze. »

Gi
di d

L'organ
denze sper
penale, *La*
risprudenz
piente dire
folo, G. F
tore De
sempre più
L'ultimo
contiene sc
teressante
giovani av
vaglieri sc
Massimar
dell'Olivier
del Deputa
bancarotta
Questo
anche una
rian ed il
gliani, di
diziario de

Verte

In segui
inserito da
Gazzetta
opuscolo s
blicato da
di cavalle
degli udine
mandò a c
all'articolis
I padrin
offensivo p
cui sopra,
che i due
terreno.
Di ciò f
In segui
pubblicò q

Caris

Ringraz
Voi per la
tarmi pres
per chiede
rivoltemi
Gazzetta
è mi duol
siate recat
Speravo
è risoluto
questione
cevole, in
provocata;
maggior f
persona cu
colle armi
più pronto
I padrin
giudicato
me; Voi, e
operato, a
dell'offesa,
avete rifiu
soddisfaces
Il conte
debbo dich
tenendosi

Il sig. Luigi Martino Gerevini

ispettore di Finanza ci scrive una gentilissima lettera, ringraziandoci per quelle poche parole che abbiamo ieri aggiunto alla notizia che annunziava la sua partenza.

La lettera contiene tante cortesi espressioni per la nostra città, che non possiamo fare a meno di pubblicarla, omettendo però quanto di lusinghiero si riferisce al nostro giornale.

L'egregio ispettore ci scrive:

« Io lascio questo smagliante lembo d'Italia, queste pianure che ricordano quelle della mia Insubria; i colli ameni che rammentano quelli briantei; i monti superbi, che richiamano quelli che fanno cerchio alla mia Lombardia; la laguna, il mare; la dolce e brillante favella di Zorutti, nella quale s'innesta anche il vernacolo lombardo, mostrandone la parentela, e tante altre cose mirabili, col più grande dispiacere, attenuato appena da una destinazione che soddisfa il mio amor proprio e mi avvicina alla mia regione adorata.

Gratitudine e riconoscenza, io e la mia famiglia dobbiamo al Collegio Uccellis, uno dei più perfetti che noi abbiamo trovato nel nostro lungo pellegrinaggio attraverso alla Penisola; all'Egregia e distinta sua Direttrice sig. Giuseppina Grassetti; al suo nobile Presidente signor conte di Trento, al suo Direttore spirituale signor Don Luigi Indri; alle insegnanti tutte, ai degni professori sigg. cav. D'Aste, Marchesi, Marchesini e Musoni, per l'istruzione soda e vasta, l'educazione squisita, le cure e l'affetto che in Loro trovarono le mie figlie, singolarmente la mia Oliva che porta seco la più alta ricompensa delle sue applicazioni. Anche le alunne vanno ricordate per l'attaccamento sincero, toccante in ogni tempo, in ogni circostanza, dimostrato alle nostre ragazze. »

Gli studi positivi di diritto penale

L'organo principale delle nuove tendenze sperimentali nel campo del giure penale, *La scuola positiva della giurisprudenza penale* che, sotto la sapiente direzione di E. Ferri, R. Garofolo, G. Fioretti e C. Lombroso, l'editore De Luigi stampa a Roma, va sempre più rafforzandosi e migliorandosi.

L'ultimo fascicolo (doppio) del maggio contiene scritti veramente pregevoli Interessante il paziente lavoro degli egregi giovani avvocati E. Florian e G. Cavaglieri sopra *I vagabondi*; utile il *Massimario critico di codice penale* dell'Olivieri; ed importante il lavoro del Deputato prof. E. Ferri sopra *La bancarotta del nuovo Codice Penale.*

Questo fascicolo (n. 9, 10) contiene anche una bibliografia dell'avv. Florian ed il resoconto, scritto dal Modigliani, di una visita al Manicomio giudiziario dell'Ambrogiana.

Celio

Vertenza Abignente-Macola

In seguito ad un articolo di critica inserito dal cav. Ferruccio Macola sulla *Gazzetta di Venezia* a proposito di un opuscolo sul *Duello* recentemente pubblicato dall'egregio e simpatico tenente di cavalleria, — carissima conoscenza degli udinesi — sig. A. Abignente, questi mandò a chiedere riparazione colle armi all'articolista.

I padrini del Macola non ritenendo offensivo per l'Abignente l'articolo di cui sopra, negarono esser necessario che i due contendenti scendessero sul terreno.

Di ciò fu redatto relativo verbale.

In seguito a questo il sig. Abignente pubblicò questo

COMUNICATO

Carissimi amici,

Padova, 14 luglio 1894

Ringrazio infinitamente ciascuno di Voi per la parte avuta nel rappresentarmi presso il conte Ferruccio Macola per chiedergli sodisfazione delle offese rivoltemi nel noto articolo inserto nella *Gazzetta di Venezia* del 3 corrente, e mi duole che per ben due volte vi siate recati inutilmente a Venezia.

Speravo che col vostro agire pronto e risoluto avreste posto fine ad una questione che tanto mi riesce più spiacevole, in quanto che non fu da me provocata; e la mia speranza trovava maggior fondamento nel fatto, che la persona cui domandavo una riparazione colle armi ritiene il duello come mezzo più pronto a risolvere le vertenze.

I padrini del conte Macola hanno giudicato l'articolo non offensivo per me; Voi, ed io faccio plauso al vostro operato, avete invece sostenuto la realtà dell'offesa, e, non usi a transazioni, avete rifiutato ogni accordo che non soddisfacesse pienamente il vostro primo.

Il conte Macola è in regola; ma debbo dichiarargli che se persona ritenendosi da me offesa persistesse a domandarmi una riparazione, io che mi credo un gentiluomo sul serio gli farei le più ampie dichiarazioni, se del caso, ovvero farei in modo di essere sempre a sua disposizione.

Il conte Macola che pretende di scrivere articoli per *ammonimento di giovani ufficiali*, non deve certamente supporre che questi possano non trovare offensive le sue insinuazioni e le sue trivialità.

Non operando egli come sopra ho detto, mi dà tutto il diritto di supporlo furbescamente ammaestrato ad offendere senza esporsi alle conseguenze dei propri atti, modo di agire questo che *zoologicamente parlando* non *è proprio della famiglia dei leoni.*

FILIPPO ABIGNENTE

Ai signori
Conte Enrico Battaglia
Co. Ippol, Giorgi di Vistarino Belingeri
Conte Alessandro Spada-Lavini.
Tenenti in *Savoja* Cavalleria.

Ieri mattina a Padova ebbe luogo lo scontro alla sciabola fra il barone Abignente e il cav. Macola.

Al primo assalto, avvenuto con grande vivacità e che durò uno o due secondi, il Macola restò ferito alla bozza frontale sinistra. I medici fecero cessare lo scontro.

Un giornale dell'on. Solimbergo

Riceviamo con vera compiacenza il primo numero del nuovo periodico *Marina* e *Commercio* che fa seguito al già tanto favorevolmente noto *Giornale delle Colonie.* Chi non conosce la rara valentia, l'incontestabile competenza in materia d'indole commerciale dell'on. *Solimbergo* non potrà comprendere di quale importanza ed utilità pratica sia la nuova pubblicazione del nostro chiarissimo deputato friulano. Questo primo numero oltre che un brillante, assennato articolo del direttore proprietario, *On. Solimbergo,* contiene pregevoli scritti degli onorevoli *L. Ferrari, A. Di San Giuliano,* nonchè una estesissima rubrica contenente importantissime notizie riguardanti la marina ed il commercio.

Il nuovo giornale quindi si raccomanda da sè e a noi non resta che applaudire all'infaticabile operaio del pensiero *On. Solimbergo.*

L'albergo Trani fuori Porta Aquileja

Ci comunicano:

Il sig. Trani, proprietario dell'*Albergo all'Europa* fuori Porta Aquileia (di fronte alla stazione) è fornito dell'ottima birra di Puntigam, premiata alle primarie Esposizioni, di vini eccellenti provenienti dalle migliori Cantine di Cormons e di cibarie squisitissime.

Alla locanda va unito un cortile ben arieggiato comodissimo e da ricercarsi specialmente ora che il caldo si fa sentire.

Augurii di molti buoni affari.

Appropriazione indebita

Ieri verso le 3 pom. dagli agenti di P. S. venne arrestato certa Retti Armelina d'ignoti d'anni 47, nata e domiciliata in Udine, via Sottomonte N. 22, perchè imputata di appropriazione indebita in danno di Della Savia Luigia di Beniamino d'anni 26 nata a Nespoledo.

La Retti venne consegnata alle locali carceri a disposizione di questa Autorità Giudiziaria.

Contravvenzione

Verso le ore 8 d'oggi, dal sig. Delegato Almasio fu posto in contravvenzione il vetturale Tartolo Ferdinando perchè era passato con il suo cavallo per la via Lovaria, che dai Reg. Municipali, art. 121 è proibito il transito, gettando a terra un povero vecchio che in quel momento passava per detta via.

Una vacca... furiosa

Stamane fu condotta al macello una vacca tanto furiosa che niuno poteva ad essa avvicinarsi. Si dovette ammazzarla col fucile.

Molta gente curiosa s'era fermata in quei pressi fino ad esecuzione compita.

Gli esami di Segretario Comunale

si terranno in tutte le R. Prefetture i giorno 24 Settembre p. v. e seguenti, ammettendovi coloro che posseggono la Licenza tecnica o ginnasiale ed i Maestri di grado superiore. Chi desiderasse prepararsi *da se,* in casa propria, richiegga sollecitamente con cartolina postale semplice, il relativo nuovo Programma all'*Autore Editore* **Giuseppe PENNA** (in *Milano, via S. Antonio N. 7*) il quale spedirà unitamente ad un numero di saggio del **Bollettino Generale dei Concorsi**, che esce periodicamente in Milano, e riporta *tutti i Concorsi* delle Amministrazioni governative, provinciali, comunali, consorziali, ferroviarie, bancarie, di beneficenza, ecc. che vengono di mano in mano pubblicati dalla *Gazzetta Ufficiale di Regno,* da *Bollettini* dei Ministeri, e tutti gli altri raccolti direttamente in qualsiasi altro modo.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Bevilacqua Gina: Bianchi Vittorio di Primolano L. 1, Di Lembo Nicola 1.

Romano Romano: Pitacco ing. Luigi L. 1, Facchini Marco 1, Dorta fratelli 1.

Beltrame Guido: Dorta fratelli L. 1.

Offerte fatte a favore del Comitato Protettore dell'infanzia in morte di:

Romano Romano: Bastanzetti cav. Donato L. 1, Flaibani Giuseppe 0.65, Camavitto Daniele 5.

Gervasutti Renato: Flaibani Giuseppe L. 0.65.

Beltrame Guido: Fratelli De Pauli lire 1.

Ieri, dopo penosa malattia, spirava nel bacio del Signore, in Castello di Porpetto, la

Contessina Leopolda Frangipane

La madre nata marchesa Terzi, le sorelle Teresa e Vittoria, i fratelli Luigi, Cintio e Cornelio, le cognate Maria de Rinoldi, Maria Raffalovich ed Anna Vucetich, ne dànno alla S. V. il doloroso annuncio.

Castello di Porpetto, li 16 luglio 1894.

I funerali seguiranno oggi 17 corr. alle ore 10 ant., a Castello di Porpetto; la salma giungerà domani 18 a Udine, porta Venezia, alle ore 8 ant. per essere trasportata nel Cimitero Monumentale.

La Redazione tutta, partecipando al lutto che colpisce la nobile famiglia Frangipane per la morte della giovine contessina Leopolda, manda le più sentite condoglianze.

Telegrammi

La lotta sociale negli Stati Uniti

New York, 16. La Compagnia ferroviaria respinse le proposte degli scioperanti, quindi il gran maestro dei cavalieri del lavoro e i capi dei sindacati si preparano a ricominciare la lotta.

Chicago, 16. Ieri vi furono alcuni disordini: i capi scioperanti dichiarano lo sciopero non terminato.

Missionari in pericolo nel Corea

Londra, 16. Il *Times* ha da Chemulpo: Dei disordini religiosi sono scoppiati in Corea.

La missione francese corre pericolo. Una cannoniera francese fu inviata.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 18 luglio 1894

	16 lugl.	17 lugl.
Rendita		
Ital 5 0/0 contanti	86.—	85.90
» fine mese	86.05	86.—
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	87.—	81.—
Obbligazioni		
Ferrove Meridionali	291.—	291.—
» Italiane 3 0/0	271.—	271.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	471.—	471.—
» » » 4 1/2	470.—	470.—
» Banco Napoli 5 0/0	420.—	415.—
Ferrovia Udine-Pontebba	415.—	420.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	505.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	780.—	740.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	190.—	190.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	591.—	590.—
» » Mediterranee	431.—	431.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	111.50	111.75
Germania »	137.40	137.75
Londra	28.04	28.12
Austria - Banconote	2.23.75	2.24.50
Corone in oro	1.12.—	1.12.—
Napoleoni	22.49	22.32
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	76.90	76.65
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—
Tendenza: calma		

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Collegio Convitto Paterno in Udine

Esami di licenza dalla Va classe delle scuole elementari valevoli per l'ammissione alle regie scuole secondarie classiche e tecniche ed ai corsi preparatori delle normali.

Per **disposizione Ministeriale** in data 9 luglio corrente questo Collegio Convitto Paterno fu dichiarato sede di esami per la licenza dalla Va classe delle scuole elementari per tutti indistintamente i giovani delle scuole pubbliche o private, ed altresì per quelli che ebbero istruzione paterna, estendendo a favore del nostro Istituto le disposizioni contenute nell'art. 1 del Regolamento approvato con R. Decreto n. 238 in data 22 maggio 1894.

Sino da oggi è pertanto aperta la inscrizione a detti esami presso la Direzione del Convitto, e per esservi ammessi, se ne deve presentare domanda in carta da bollo da cent. 60 corredata:

I° Dalla fede di nascita;

II° Dall'attestato di subita vaccinazione.

Gli esami avranno luogo in una delle aule del Collegio ne' giorni che saranno concordati con il R. Provveditore, del che sarà data comunicazione agli interessati, e saranno regolati secondo le norme degli art. 6. 7. 8 del citato Regolamento.

Udine, 12 luglio 1894

I Direttori
Prof. LUIGI BERNARDI
Prof. GIO. DOM. GIROTTO

COMUNE DI LESTIZZA

Avviso di concorso

A tutto il corrente mese di luglio è aperto il concorso al posto di segretario di questo Comune, reso vacante per la rinuncia del titolare.

Lo stipendio inerente a tal posto è di annue lire 1200 gravate di R. M. e pagabili in rate mensili postecipate.

Le istanze di concorso dovranno essere corredate dalla patente di idoneità, dai certificati penali, di buona condotta, di sana robusta costituzione fisica e di ogni altro documento che i candidati credessero utile nel loro interesse.

La nomina sarà duratura per un triennio.

Il candidato prescelto dovrà assumere l'ufficio non appena avrà ricevuta la partecipazione di nomina.

Lestizza, 13 luglio 1894.

Il Sindaco
NICOLO' FABRIS

AVVISO DI CONCORSO

A tutto agosto p. v. è aperto il concorso al posto di segretario Municipale nel Comune di Rigolato con lo stipendio netto di lire milleduecento annue lire 1200, da pagarsi in rate mensili postecipate.

Le domande dovranno essere corredate dai certificati prescritti dalla legge Comunale e Provinciale.

Il Sindaco
GIO. BATT. GORTANA

Udine, 1894 — Tipografia editrice G. B. Doretti